

il monte massone



NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI GRAVELLONA TOCE
ANNO XVII - numero 21 - DICEMBRE 2013

TREKKING IN SICILIA

I soci C.A.I., che hanno partecipato al trekking nella provincia di Trapani, organizzato dalla sezione di Gravello Toce, sono tornati al piovoso clima della loro zona, portando nella memoria le immagini di cielo, mare, scogliere, vegetazione mediterranea, testimonianze di insediamenti ed attività del passato e nel cuore le emozioni di un'accoglienza calda e generosa.



Le escursioni, dopo quella estemporanea al Monte Monaco, compiuta il giorno dell'arrivo, hanno unito aspetti naturalistici e culturali di grande suggestione.

Nei giorni di venerdì, sabato e domenica sono stati guidati da Filippa, detta Pina, una signora siciliana che alla professionalità unisce il profondo amore per la sua terra e la generosità di condividere con i turisti i suoi ricordi d'infanzia, vissuti proprio in quei luoghi, spesso in compagnia di nonni che svolgevano lavori tradizionali, legati alla natura ed alle sue leggi.

segue a pag. 6

28 luglio 2013:

Il Cistella, chi l'ha visto?

I sedici temerari, per la cronaca 5 donne e 11 uomini, che alle 5,45 di domenica si sono ritrovati per conquistare il Cistella, a tutto pensavano fuorchè di tornare a casa senza avere visto i contorni familiari della più bella cima dell'Ossola. Sul piazzale davanti alla sede del CAI di Gravello i pensieri di ciascuno vagavano - con alternante preoccupazione - dalla nuvolaglia nera e incombente che respingeva la luce del mattino, alla pioggia che con ticchettio sinistro aveva già svegliato alcuni partecipanti ancor prima della sveglia. Ma su ogni pensiero prendevano il sopravvento i bollettini meteo che, rassicuranti, davano bello al mattino con possibilità di pioggia solo dal pomeriggio. Forti di questa quasi certezza, sono partiti, i temerari, con ferrea determinazione alla volta di Maulone di Sotto, poco sopra Varzo. Qui giunti, divisi in due gruppi da 8, hanno raggiunto con apposito veicolo motorizzato l'alpe Solcio da dove, piegando a destra sui prati sotto il rifugio Pietro Crosta (mt. 1751), hanno imboccato il canale di Solcio. Bello il largo vallone iniziale, silene, trifogli, arniche, cumino dei prati, ben bagnati di rugiada, frusciano sotto gli scarponi, ma poco sopra la nebbia era padrona e il vasto anfiteatro di montagne che circondava il vallone si poteva solo immaginare. Tuttavia il gruppo guadagnava velocemente quota e in breve tempo - guidato dal passo perfettamente scandito del Presidente - raggiungeva la bocchetta di Solcio a quota 2545.

segue a pag. 4

IL CAMMINO DI SANTIAGO DI COMPOSTELA

Da tanto tempo cerco di raccogliere pensieri ed emozioni che mi hanno e ci hanno accompagnato in questo secondo cammino a Compostela, ma la mia mente viaggia da sola e mi porta altrove.

Potrei parlarvi delle emozioni vissute, del paesaggio, oppure che il cammino è salute, il cammino è piacere, il cammino è lasciare andare, il cammino apre uno spazio interiore, che il cammino è amore, invece no!



segue a pag. 2

IL CAMMINO DI SANTIAGO DI COMPOSTELA

segue da pag. 1

La mia mente, direi il mio cuore, mi porta, più che a scrivere, a raccontare del:

IL CAMMINO DELL'ETA' INEDITA:

C'è chi lo paragona ad una vera e propria rivoluzione .

Federico Rampini nel suo ultimo libro “Voi avete gli orologi, noi abbiamo il tempo” ipotizza che la fascia dei nati dal 1945 al 1965, i così detti baby boomers, protagonisti di diversi cambiamenti sociali e culturali negli ultimi decenni, alla soglia dell'età anziana, fino ad ora considerata decadente tristezza, possono essere interpreti di una stagione stimolante ed innovativa.

Gli fa eco Enrico Oggioni col suo scritto “I ragazzi di sessant'anni”, dove viene chiamata “vita nuova” il periodo fra i 55-60 anni ed i 75-80 anni, facendo notare che per la prima volta nella storia dell'umanità sarà possibile vivere questo arco di tempo ancora in buona salute e con molte chances di esprimere progetti creativi e di utilità sociale.

Nella sostanza, è in atto un ampio dibattito collettivo sul ridisegnare le tappe della vita e le loro funzioni, sparigliando giudizi e comportamenti dati fino ad ora per scontati.

IL CAMMINO DELL'ETA' INEDITA

E' splendido, a mio giudizio, il neologismo proposto dal gerontologo Carlo Vergani, **l'età inedita**, per definire questa fase della nostra esistenza, che è come una finestra non breve prima della vecchiaia conclamata.

“INEDITO” mi dona un senso di apertura, di esplorazione, di scommessa, di speranza, di energia. Ho superato i sessant'anni e sto vivendo sulla mia pelle l'alternanza di umori fra il considerare alla fine la mia vicenda esistenziale, con profondo senso di inutilità, ed invece lasciarmi attrarre da un nuovo modo di essere tutto da inventare cioè totalmente “inedito”.

Il problema che avverto è darmi un metodo per affrontare queste contraddizioni che mi attraversano.

Per fortuna sono un camminatore.

Ringrazio la filosofia che ho acquisito in questi anni di viaggi a piedi, confrontandomi a fondo con il linguaggio del mio corpo, con la natura attraversata, con le idee di tanti compagni di strada incontrati.

Sapere che davanti ad una crisi, ad un percorso nuovo, ad una necessità di cambiare ottiche radicate, il modo migliore è adottare l'etica del viandante, il fare un passo dopo l'altro, mi è di grande aiuto.

Sempre più persone della mia età camminano.

Ho visto in diverse occasioni novantenni che da soli o in gruppo, con lo zaino e col proprio passo, raggiungevano rifugi di montagna o percorrevano lunghi tragitti con tappe itineranti.

La medicina e la psicologia non si stancano di spiegare i vantaggi che la pratica del camminare tutti i giorni ha sul nostro sano invecchiamento.

Mi sento di aggiungere, per cui proporre ai miei coetanei, ulteriore riflessione che col cammino educiamo noi stessi a quel fattore centrale per la vita che è il movimento e la continua curiosità di effettuarlo.

Non dare mai niente per scontato, non sperare che qualcosa o qualcuno possa risolvere miracolosamente le nostre problematiche, non illudersi mai di avere esaurito il nostro compito di cittadini consapevoli delle sorti del mondo.

CAMMINARE E' PARTECIPARE.

Camminare è prendersi la responsabilità del come e dove andare.

Nella vita, per la vita.

Questo e molto altro abbiamo vissuto sul cammino.

Un arrivederci al prossimo anno, sulla via Francigena, da Pontremoli a Roma.

Bruno Migliorati



SEGUITECI SU

WWW.CAIGRAVELLONA.IT

22 settembre 2013: 3° Memorial Giacomo Priotto

Finalmente un'edizione con il sole! Al terzo tentativo ci siamo riusciti, ed allora 51 atleti si sono cimentati lungo il percorso lungo 13 chilometri con un dislivello di 1.300 metri.

Marco Tosi (nella foto), atleta e organizzatore dell'International Sky Tour, ci ha mandato (e lo ringraziamo) questo suggestivo testo:

Correre nella natura

*Le braccia intirizzate dalla prima bruma autunnale,
il corpo che cerca di farsi piccolo per esporsi meno al freddo
e nascondersi alla tensione,
il cuore e i polmoni che impazziscono dopo lo start,
chiamati in causa da muscoli avidi d'energia e d'ossigeno,
l'adrenalina che sfuma nella fatica e nella ripetizione infinita di gesti.
Il piano iniziale lascia il suo spazio alla prima salita,
alle geometrie della Linea Cadorna con le sue strade e le sue trincee,
un tuffo nella storia della Grande Guerra,
ed io corro, corro con una smorfia sul viso per la fatica
ma una pace e un'armonia lontane cent'anni dai cannoni di Forte di Bara.
Sull'erta mulattiera una scura galleria scavata in una roccia nera,
i piedi giocano a nascondino tra le luminosità dei faretti e le ombre dei gradini,
poi il primo sole ci abbraccia e gli insetti ringraziano in un crescere di suoni.
Più in alto amanite giganti sfrecciano a lato del sentiero,
tra eleganti betulle e praterie di ciuffi di felci ramate,
riportandomi ai boschi dei libri d'infanzia e ai racconti delle tate.
I panorami si aprono varchi sempre più estesi tra le ultime piante
e trionfano tra le ginestrine della Cappella del Buon Pastore,
con la piana della Toce in cantina e le prime nevi nuove sui comignoli delle cime.
Arrivo, condividendo le mie sensazioni e la mia stanchezza con un amico,
il Massone ci sorride celandosi misterioso tra drappi di nubi,
con le sue radici di faggi e il suo vestito di rocce, rododendri e mirtilli.
Intimamente lo ringrazio.*



Notizie dalla Scuola "Moriggia-Combi e Lanza"

Per chi ancora non lo sapesse o lo abbia dimenticato la nostra sezione appartiene ad una scuola intersezionale di alpinismo e scialpinismo che comprende anche le sezioni Verbano, Omegna, Pallanza, Stresa e Baveno. Questa offre a tutti la possibilità di frequentare dei corsi imparando le varie tecniche per praticare lo scialpinismo e l'alpinismo sia su roccia che su ghiaccio e misto oppure per fare della camminate su ghiacciaio.



Verso il Petit Combin e sullo sfondo il Grand Combin

L'attività del 2013 si è appena conclusa e il corso, che ha chiuso il programma, era dedicato ai più piccoli, come ogni anno dedichiamo dello spazio a ragazzi con età compresa tra 10 e 16 anni, sono giornate propedeutiche all'arrampicata sportiva, vengono insegnate le basi dell'arrampicata e le manovre con i vari nodi per praticare questa attività in maniera corretta. I ragazzi che vi partecipano sono sempre entusiasti e motivati e giornata dopo giornata riescono a migliorare affrontando vie sempre di maggior difficoltà lasciando spesso increduli noi istruttori. Sicuramente questa sarebbe un'attività da spingere nelle scuole, come avviene già in altri paesi, ma purtroppo le strutture al chiuso sono molto poche o inesistenti.

Segue a pag. 7

Ricordi del 2013

27 gennaio

Eravamo in 29 a ciaspolare sopra il bel villaggio walser di Blatten, nel Canton Vallese.

Una tranquilla passeggiata sino ad Egga con passaggi nei fitti boschi e panorami mozzafiato, il tutto in una bella giornata di sole.



17 febbraio

La carica dei "40 ciaspolatori" a Rothwald, una bella escursione fino al Maderlicke con un cielo terso mentre da casa arrivavano notizie di pioggia e neve....

14 aprile

Bella la gita al Monte Mazzoccone con partenza da Quarna. Dopo un po' di week end caratterizzati dal brutto tempo finalmente una giornata di primavera!!



28 aprile

pochi...ma buoni...alla gita "viaggio nella storia", una bellissima passeggiata ripercorrendo la mulattiera della Linea Cadorna da Ornavasso alla Capella del Buon Pastore.

La gita prevedeva la salita da Cheggio al Passo del Fornalino per poi scendere al bivacco Fogar, purtroppo la troppa neve ...al 30 giugno...ci ha bloccati al passo... comunque è stata una bella escursione in una bellissima giornata di sole!



25 agosto

Una bella gita alle Caldaie passando dall'Alpe Veglia e dal Lago Bianco

Il Cistella, chi l'ha visto?

segue da pag. 1

Il paesaggio della bocchetta, definito in alcune pubblicazioni veramente lunare, non l'abbiamo visto. Ma forse è stato meglio così, infatti, ben nascosto dalla nebbia, leggermente piegando a destra, attendeva un tratto alquanto ripido, fra pietraie instabili, grossi massi e lingue di neve da attraversare. Sbucando, infine, su un piccolo e pietroso pianoro a quota 2803, si intravedeva, decisamente benevola, la grigia sagoma del bivacco Giovanni Leoni - poeta dialettale ossolano - inaugurato nel 1901, ma ancora perfettamente funzionante! La soddisfazione di poter entrare e sottrarci per un momento alla nebbia e al vento tagliente, è stata grande quasi come raggiungere la vetta 77 metri sopra. Poco dopo, infatti, superate alcune balze rocciose e una ferrata con catena su una paretina un po' esposta, tutti in vetta a quota 2880, abbarbicati alla croce di ferro della cima. Terrazzo proteso nel vuoto con magnifica vista a 360°: lì la mole imponente del monte Leone, là in basso la val d'Ossola e la valle Formazza, così si legge in numerosi scritti di escursionisti più fortunati di noi.

Per noi solo la sensazione di galleggiare su una nuvola grigia adagiati su grossi massi squadrati. Così, fatta la foto di gruppo d'ordinanza, via, giù verso il rifugio Crosta, fra nebbia e pioggia intermittente e beffarda, vagheggiando polente, tagliatelle al ragù, gnocchi di ortica al gorgonzola, formaggi più o meno stagionati, crostate al rabarbaro e altro. Fantasie effettivamente concretizzatesi sui tavoli del rifugio nel sole del pomeriggio, finalmente, a decisa compensazione delle mancate viste mozzafiato della mattinata e ... dei bollettini meteorologici ingannevoli. Poi, ancora giù verso il fondovalle, ancora pioggia intermittente e beffarda. Alpe Coatè nella sua bella conca, alpe Calantigine, altri alpeggi ben restaurati lungo il percorso, infine l'alt a Maulone di Sotto.

Mario Ballarini

Da anni la nostra sezione organizza uscite con gli alunni delle scuole che ne fanno richiesta. La sottodescritta escursione, avente valenza sia storica che paesaggistica, è stata molto apprezzata sia dai ragazzi che dagli insegnanti.

Questa collaborazione, che continuerà in primavera con altre uscite sul territorio, speriamo dia i suoi frutti nel fare apprezzare ai ragazzi le bellezze della zona e nell'avvicinarli alle attività che la montagna può offrire.

GLI ALUNNI DI 5° ALLA SCOPERTA DELLA LINEA CADORNA.

Dal diario di viaggio dei ragazzi di 5° della scuola primaria:

Gravellona Toce, 15 ottobre 2013.

Martedì non era una bellissima giornata, tuttavia eravamo pronti per partire alla scoperta della Linea Cadorna che sovrasta la vallata del Toce tra Ornavasso e Migiandone. Il ritrovo era alla Punta di Migiandone dove ci attendevano degli amici, "gli accompagnatori" del CAI, che ogni anno ci guidano alla scoperta del nostro territorio. Capo spedizione il cane Pepe al posto del solito Garibaldi. Alla partenza faceva un gran freddo, abbiamo ascoltato la spiegazione dei volontari del CAI, ma non vedevamo l'ora di metterci in cammino. Un'occhiata ai due cannoni e poi via verso il sentiero che porta al Forte di Bara.

Sul percorso eravamo ansiosi di esplorare le trincee; Mario Burlone, Manuel Sannazzaro e qualcuno dei volontari del CAI ci hanno fatto luce con le loro torce all'interno delle gallerie. Dentro c'era un forte odore di carbone e le pareti erano rinforzate da alti muri di pietra. Mentre salivamo Luisa era disperata perchè aveva preso una storta; abbiamo avvertito i signori del CAI che sono intervenuti subito con le fasce. Arrivati al Forte di Bara ci siamo fermati e abbiamo fatto merenda per recuperare le energie. Da lì siamo ripartiti, tutti in fila indiana, inoltrandoci nel bosco lungo un sentiero che ci ha portati al Santuario della Madonna di Oropa. La fila era lunghissima; pensate eravamo 72 bambini, 7 maestre e finalmente un maestro, 6 accompagnatori e un cane che teneva insieme la truppa.



Il bosco era magico nei colori e negli odori: foglie, sassi, muschi, tronchi, ricci, castagne, qualche funghetto e tanta acqua che scorreva sotto i nostri piedi.

Passo dopo passo abbiamo raggiunto il Santuario dove ci aspettava un panorama meraviglioso di tutta la Val d'Ossola.

Qui abbiamo mangiato, giocato e scattato tante foto.

Quando gli insegnanti ci hanno radunati per il ritorno nessuno di noi aveva voglia di rientrare a scuola.

Ancora una volta i nostri amici del CAI hanno fatto centro proponendoci una bellissima passeggiata!!!

Contemplazione

*Che
Senso
avrebbero
le cose belle,
se
non ci fosse
nessuno
ad ammirarle?
Chissà
quante immagini
meravigliose
offre
l'universo!
E molte altre
la nostra fantasia!*

Pasquale Acucella

TESSERAMENTO 2014

Ordinario Euro 42,00
Familiare Euro 26,00
Giovane Euro 20,00

Si invitano i Soci a voler provvedere al rinnovo per l'anno 2014 con tempestività, ricordando che la copertura assicurativa data dall'iscrizione per l'anno 2013 cessa con il 31 marzo 2014.

TREKKING IN SICILIA

segue da pag. 1

Visitando la Riserva Naturale dello Zingaro, le spiegazioni hanno riguardato piante e rocce, ma anche le attività marinare (nel Museo ad esse dedicato) come la "mattanza" dei tonni o i resti di presenze risalenti al Paleolitico nella grotta dell'Uzzo. L'uscita dalla Riserva, a Scopello, passa dal tunnel progettato come parte dei lavori per una strada litoranea che avrebbe dovuto unire il suddetto borgo a San Vito Lo Capo. La ferma presa di posizione della popolazione locale ha impedito lo scempio dello sfruttamento edilizio, portando alla costituzione della prima Riserva Naturale Orientata siciliana. La marcia di migliaia di persone, in difesa di un ambiente incontaminato, ricordata in una lunga fila di sagome di legno posta all'uscita del tunnel con la data di quella giornata, 18 maggio 1980, vittoriosa per loro, ma anche per la collettività intera.

Nello stesso pomeriggio la meta è stata Segesta, fondata dagli Elimi, ma testimone del successivo passaggio di numerose civiltà con il suo tempio, l'agorà, il teatro e i resti della città medievale.

La visita all'isola di Levanzo, con la partenza dal porto di Trapani, ha permesso una rapida visita del centro storico, prima dell'imbarco. Sull'isola delle Egadi, oltre al paesino con case e strade bianche, la meta imperdibile è la grotta della Cala del Genovese, recante al suo interno graffiti risalenti al Paleolitico e dipinti del Neolitico.

La mattina di domenica è stata dedicata alla Riserva naturale del Monte Cofano. Il percorso si snoda lungo la costa alta, interrotta da alcune calette che invitano ad immergersi nell'acqua limpidissima. S'incontrano grotte, una cappella utilizzata nel passato quale luogo di feste religiose e anche una magnifica torre, unica per la sua forma a stella, anch'essa posta come difesa dalle incursioni saracene, come le altre disseminate lungo la costa, in maggioranza camilliane, a base quadrata. Nel pomeriggio, la cittadina di Erice, a 700 metri di altezza, ha accolto i visitatori nel suo impianto medievale, attraverso la porta di Trapani, fino al duomo e al Castello di Venere.

Per il lunedì, giorno della partenza, fortunatamente serale, era prevista un'escursione all'isola di Mozia, nella laguna dello Stagnone. Dopo l'entusiasmo suscitato dal talento divulgativo di Filippa e dalla sua capacità di catturare l'attenzione degli ascoltatori, il gruppo C.A.I. era rassegnato ad una guida, magari competente, ma meno coinvolgente. Subito dopo l'incontro con Virginia, è stato chiaro che anche la visita al sito archeologico di Mozia sarebbe stata indimenticabile.

Non solo la signora ha rivelato una conoscenza approfondita e sicura della storia sia dell'isoletta, sia di quella grande di cui la prima fa parte, ma la sua umanità e il suo temperamento artistico l'hanno guidata nel proporre con forza espressiva poesie di un poeta locale da poco defunto, Renzino Barbera, oltre a brani musicali eseguiti con lo "scacciapensieri" e canzoni siciliane. In sua compagnia, il museo della



fondazione Whitaker, contenente manufatti fenici e la piacevole passeggiata lungo il sentiero che porta alla scoperta dei vari scavi che hanno riportato alla luce uno dei più importanti insediamenti del Mediterraneo, si sono rivelati le tracce del passato che ha contribuito a formare la cultura locale, ha modellato l'ambiente e insegnato a progettare il futuro.

Dopo un ottimo pranzo, la visita alle saline di Trapani ha offerto uno scenario piatto, interrotto qua e là da piccoli mulini a vento e dalla Torre di Nubia.

La visita al museo del sale ha segnato la fine del programma.

Il grande senso di ospitalità ha caratterizzato l'incontro con la Sicilia, anche per merito dell'accoglienza offerta dall'Hotel Mira Spiaggia di San Vito Lo Capo. Dal cuoco, eccezionale nel proporre i piatti della tradizione trapanese e nel sorprendere gli ospiti con portate inaspettate, ai camerieri di sala, simpatici e professionali nell'assecondare i gusti individuali, all'impiegata della reception, pronta a porgere la chiave della camera giusta prima di sentirne il numero, tutti si sono spesi nell'assicurare un soggiorno piacevole e confortevole, concluso con l'offerta a ciascun cliente di una bottiglietta di olio locale da parte della direzione. Insomma, è stata una (ahimè) breve vacanza in tutto soddisfacente, di cui i soci ringraziano l'organizzatore, il Presidente della sezione C.A.I. Di Gravelona, per l'occasione ribattezzato "(San) Bruno Lo Capo". (MP)

Sorella pioggia ...

La pioggia, ampiamente prevista, è stata la grande protagonista della giornata del 15 settembre 2013, dalla partenza al ritorno, senza un attimo di sosta. Illusori i chiarori (appunto, di pioggia) che sembravano annunciare squarci di sereno, inutili le disquisizioni sulle previsioni meteo che preannunciavano il bel tempo almeno in serata. All'alpe Cortevocchio, insistente e uggiosa, la pioggia non ha abbandonato per un istante i 30 affezionati che hanno voluto partecipare alla tradizionale festa del rifugio Brusa Perona, organizzata dal CAI di Gravellona Toce.

Della pioggia si è detto. A completare un quadro dalle tinte decisamente autunnali, mancano il quasi liquido vapor acqueo che in casi come questo avvolge sempre il bosco, il rumore cadenzato dei goccioloni d'acqua che cadono sugli ombrelli, l'acqua che scorre senza fine lungo la strada e fra gli scarponi, le foglie del sottobosco fradice come i coraggiosi escursionisti in cammino verso l'alpe Cortevocchio.

Quindi, raggiungere la porta del rifugio in una giornata così rappresentava la gioia più grande che in quel momento si potesse immaginare. Solo gli alpinisti antichi, che riuscivano a trovare la loro salvezza serale al caldo di un rifugio, potevano provare un'emozione del genere. Sono stati l'odore acre del fumo di legna e la fiamma vibrante nel camino acceso ad accogliere i "pellegrini" man mano che varcavano l'ingresso del rifugio, creando immediatamente un forte e salutare contrasto con l'ambiente liquido che ciascuno di loro lasciava alle spalle. Si intuisce facilmente che un momento così "magico" sarebbe svanito completamente in una bella giornata di sole ... senza contare, poi, il sacrificio di dover gustare una bella polenta bollente e un tapelucu a dir poco eccezionale, con 25/30° all'ombra. Invece, i 10 gradi misurati all'esterno del rifugio sono sembrati a tutti perfettamente in linea con il menù.

La stufa rovente e il ticchettio della pioggia sulle lamiere del tetto, rappresentavano poi il necessario presupposto per gustare, con gli stimoli giusti e ottimo vino, le carni, i formaggi, le polente – c'era anche una bella taragna – con cui le brave gestrici del rifugio hanno efficacemente animato l'atmosfera della sala da pranzo e lo spirito dei commensali.

Ma, procedendo con ordine, il pranzo è arrivato dopo la Messa delle 11.00, celebrata da Don Samuele.

E qui un'altra sorpresa, sempre ringraziando "sorella pioggia". Forse, in questa terza domenica di settembre, il messaggio di papa Francesco è arrivato fin quassù, al rifugio CAI dell'alpe Cortevocchio. Messa semplice - come doveva essere alle origini del cristianesimo - davanti alla fiamma crepitante del caminetto. Messa quasi colloquiale, momenti liturgici ridotti all'essenziale. Nonostante ciò – anzi, grazie a questa particolare impostazione da rifugio – messaggi estremamente profondi e illuminanti passavano in diretta, senza alcuna barriera formale, dal celebrante agli amici presenti. Certo, papa Francesco ci avrà messo del Suo, ma Don Samuele, giovane sacerdote ventisettenne con la saggezza di uno che ha già vissuto una vita, ci ha messo tutto il resto e ha reso immediatamente concreto l'insegnamento che gli arrivava dall'alto.

segue a pag.8

Notizie dalla Scuola "Moriggia-Combi e Lanza"

segue da pag. 3

Per quanto riguarda lo scialpinismo quest'anno c'era in programma il corso SA2, cioè un corso di perfezionamento. Le uscite si sono svolte nelle valli dell'Ossola facendo itinerari poco conosciuti e spesso effettuando un anello, questo ha permesso agli allievi, oltre che migliorare gli aspetti tecnici, di conoscere luoghi nuovi e poco frequentati e di capire che lo sci alpinismo è anche un'attività di ricerca di nuovi itinerari (dopo un'adeguata esperienza!!!!). Il corso SA2 prevede uscite su ghiacciaio pertanto vengono insegnate le tecniche di recupero da crepaccio, come ci si lega e come bisogna muoversi sia in salita che in discesa. Per partecipare ad un corso avanzato sarebbe meglio aver già frequentato un corso base in modo tale da avere già un bagaglio tecnico minimo.

La roccia è stata il terreno di insegnamento per quanto riguarda il corso di alpinismo AR1, questo tipo di corso insegna le varie tecniche per affrontare itinerari su roccia di stampo classico cioè su terreno di avventura, che vuol dire ricerca dell'itinerario e posizionamento delle protezioni, e itinerari moderni con protezioni già in parete. Il corso AR1 è un corso per principianti ma tratta solitamente le tecniche inerenti all'arrampicata su roccia. Purtroppo quest'anno le abbondanti nevicate primaverili non ci hanno permesso di effettuare salite in alta montagna, abbiamo dunque dovuto frequentare zone a quote più basse ma non per questo il corso ha perso di qualità, anzi ci ha fatto conoscere zone nuove soprattutto nell'uscita di due giorni andando a scalare in Valsassina, più precisamente ai piani di Bobbio, scoprendo un ambiente spettacolare tipico delle Dolomiti lasciando a bocca aperta sia gli allievi che gli istruttori.

Per il 2014 il programma prevede per lo scialpinismo il corso di base SA1 per l'alpinismo il corso di ghiaccio e misto AG1 e per finire le solite giornate di arrampicata per ragazzi.

Per informazioni dettagliate sulle date chiedete in sede già da gennaio.

Sorella pioggia ...

segue da pag. 7

In questa atmosfera ispirata, anche il messaggio del Presidente è apparso stranamente profetico quando ha letto, nel corso della Messa, una lettera del socio Gilberto che raccontava del suo arrivo al rifugio di Cortevocchio, a piedi da Ornavasso, in una fredda giornata invernale di tanti anni fa, per una gara di sci – allora le gare si tenevano ancora nei pressi del rifugio - rinviata dagli organizzatori a sua insaputa. Il Gil, nel suo scritto, ha reso magistralmente la faticaccia sulla neve, la delusione nell'accorgersi che la gara non ci sarebbe stata, la gioia che ha provato nel vedere la lampada accesa – la lampada che segna il cammino – sulla porta del rifugio, la serenità della serata



passata in buona compagnia davanti al fuoco, anche allora fra canti e battute

Sono cambiati i tempi, inevitabilmente cambiano gli attori, ma sotto i vecchi legni del rifugio Brusa Perona a Cortevocchio il copione è rimasto lo stesso. Ogni tanto si replica. Il 15 settembre 2013, in esclusiva per i 30 “pellegrini” giunti a Cortevocchio, è andata in scena - esattamente come descritto da Gil nella sua lettera - l'ultima fortunata replica di questa estate.

Testo di Mario Ballarini

Abbiamo una sede nuova!!!

Via Pedolazzi 37

28883 Gravellona Toce (vb)

Apertura sede : Venerdì dalle ore 21

E-mail: cai.gravellona@libero.it
maurizia.camona@alice.it
niky.bs@libero.it



LA LANTERNA DEL RIFUGIO

Questa è una storia di tanti anni fa. Un'avventura in montagna di un ragazzotto poco più che sedicenne. Fu il giorno in cui scoprii quanto è bello arrivare in un rifugio.

Era l'aprile del 1968, una primavera ancora carica di neve. In quel periodo fiorente del rifugio all'Alpe Cortevocchio, ogni inverno venivano organizzate molte gare di sci, dal CAI di Gravellona Toce e dallo Sci Club Eyehorn di Ornavasso (gare sociali, “lui e lei” e vari trofei). In quegli anni pochi avevano la macchina e potevano permettersi di andare a sciare al Moro. Anni poveri di soldi, ma ricchi di entusiasmo. Era la montagna di Ornavasso il nostro terreno di gioco più grande, dove sciavamo, camminavamo e ci divertivamo.

Di quel periodo ho un ricordo particolare, un'esperienza che rimane impressa indelebilmente nella mia memoria. Era la vigilia di una delle tante gare di quegli anni.

Sciare era la mia passione e non potevo mancare. Il sabato pomeriggio, dopo il lavoro, partii a piedi da casa. Avevo 16 anni e un lungo cammino da fare; sci in spalla e scarponi nello zaino; una michetta di pane e lardo come reintegratore energetico.

Partii di buon passo: il Boden, il Ronch, la Frasmatta; alla Cà d'Arula iniziai a calpestare neve che diventava sempre più alta. Notai subito che le tracce degli scarponi erano molto poche per essere tardo pomeriggio, e fui subito assalito dal dubbio che la gara fosse stata rinviata. Arrivai al Sciorombey che era già notte. Mi assalì una strana sensazione: in montagna, al buio, solo in mezzo alla neve e con tutte le case chiuse mi venne un po' di paura. Anzi tanta paura!

Affrettai il passo. Al Cortemezzo, una baita illuminata: era il Franculin Crosa Lenz che con la sua calma e parlando nel dialetto antico mi invitò ad entrare: “Vegn, vegn Gilberto e beva un grapin”. In casa c'erano due trappole e in ognuna due ghiri, che a detta del Franculin erano per la sua cena.

Lì ebbi la conferma che la gara in questione era stata rinviata. I motivi non li ricordo.

Bevvi il grappino che mi riscaldò il corpo e il cuore; salutai quel volto amico e mi incamminai per Cortevocchio. In fondo ai prati dell'alpeggio crollai: un po' la stanchezza, un po' la neve in cui sprofondavo fino alla cintola e anche il grappino fecero sì che mi trascinassi su a quattro zampe. Ero veramente sfinito dalla stanchezza e dalla paura. Quando faticosamente arrivai al Borge, l'ultimo lembo di prato in cima all'alpe, vidi la luce della lanterna del rifugio. Ce l'avevo fatta. Ero a casa.

Raccolte le ultime forze arrivai davanti alla porta, chiamai con quel poco fiato che mi rimaneva: “Chille, Chille...”

Subito uscirono l'Achille e la Virginia, mi tolsero il pesante zaino, mi fecero entrare in cucina, mi misero un piatto caldo sullo stomaco e ristorarono amichevolmente quel ragazzo sfinito che era salito da Ornavasso per partecipare a una gara che non ci sarebbe stata.

Dopo un paio d'ore mi ripresi bene e mi aggregai agli altri più vecchi di me, che annegavano la delusione per la mancata gara in brindisi frequenti.

Fu una bella serata, al caldo nel rifugio, con i canti di montagna che scaldavano il cuore. Capii la bellezza di un rifugio alpino. Non scorderò mai quella lanterna che mi disse di essere arrivato a casa.

G.T.